Calcio

● GIORDANO la partita con la Juve, l'ha «giocata» alla radio, vestito da nazionale

La Juventus con il minimo scarto vince la partita che fu rinviata per la neve

L'«epurazione» non salva la Lazio

Un acuto di Platini infrange i sogni biancazzurri

Dopo le vicissitudini della vigilia, che sono costate il posto in squadra al suo centravanti titolare e al portiere di riserva, la squadra di Lorenzo ha subito una nuova sconfitta (è la sesta consecutiva), sprofondando sempre di più verso la serie B - Decisivo l'innesto di Vignola, che ha colpito anche una traversa

Juventus-Lazio 1-0

JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Briaschi, Tardelli (53' Vignola), Rossi, Platini, Boniek. 12. Tacconi, 13. Caricola, 14. Prandelli, 15. Limido.

LAZIO: Orsi; Calisti, Filisetti; Vianello, Batista, Podavini; Garlini, Vinazzani, D'Amico, Laudrup, Manfredonia. 12. Cusin, 13. Storgato, 14. Torrisi, Fonte. 16. Marini.

ARBITRO: Pieri di Genova.

MARCATORE: 69' Platini.

TORINO — Le svirgolate tattiche di Juan Carlos Lorenzo paradossalmente tutelano la Lazio per 70 minuti, poi a Michel Platini si aguzza l'ingegno e per i biancocelesti il fantasma della serie B prende forma. Sintesi di una partita dalla doppia fisionomia.

Il tecnico argentino, conscio che l'incontro rappresenta una sorta di ultima spiaggia per la Lazio, dispone i suoi uomini e le marcature in maniera tale da creare il massimo della confusione in campo con la quale cloformizzare la manovra juventina. Il giochetto riesce per tutto l'arco del primo tempo: Filisetti e Calisti si ingobbiscono sulle tracce di Rossi e Briaschi, Vinazzani rincorre Platini, Manfredonia francobolla Tardelli, Podavini è l'ombra di Boniek, mentre Batista fa da battitore libero avanzato nella fascia di centrocampo. Ne scaturisce un «tourbillon» parossistico dove gli uomini si incrociano, si sovrappongono, fraseggiano in spazi angusti ed infine si ritrovano in un cenacolo dialettico da cui è totalmente estraneo il calcio. Non a caso il primo tiro a rete si registra al 22' ed è scoccato da Scirea, il libero juventino, proveniente in velocità dalle sue retrovie. Con questo quadro di riferimento è facilmente comprensibile la qualità di gioco che le due compagini esprimono nella prima parte dell'incontro. A riossigenare la tenzone s'improvvisa prim'attore Manfredonia, ma il biondo Lionello rimastica un copione consunto ed al 24' si fa ammonire dal signor Pieri per una simulazione in area di rigore della Juventus; due minuti dopo ravviva l'orgoglio laziale un improvviso duetto tra Vinazzani e Laudrup, con tiro finale del danese che termina a lato. Galvanizzato dalla presenza di Gianni Agnelli in tribuna d'onore, il «gioiello» biancoceleste si ripete al 28' con un colpo di testa buono nelle intenzioni ma innocuo nell'esito finale. È una Lazio, in altri termini, che affida le sue sorti all'arma del contropiede, favorita da una Juventus che non riesce a sciogliere i nodi costruiti dalle irragionevoli mosse tattiche di Lorenzo. La trama bianconera si realizza in questa fase con esasperante lentezza e nel prolungarsi sulle fasce laterali è facile preda, per la scarsa originalità dei temi, dei difensori laziali. I campioni di razza, Platini in testa, fanno da controfigura ai personaggi del museo delle cere; l'unico a ringalluzzire l'ambiente è Boniek con frequenti rimbrotti ai suoi compagni di squadra. Così, lemme lemme, la Lazio risale quota, si accredita una personalità nuova che le permette di stroncare il gioco bianconero con frequenti falli (Manfredonia in evidenza) ed ostruzioni di qualsiasi natura. È uno spettacolo sgradevole che si compendia in una frase di Gianni Agnelli: «Avrei fatto meglio a rimanere in ufficio», commenta, evidentemente neppure incantato dal palleggio di Laudrup.

Scadono i primi 45 minuti e negli spogliatoi Trapattoni strepita a ragion veduta. La strigliatura del tecnico ha un effetto immediato, quasi magico: la Juventus appare trasformata. Uscita dallo stato catalettico si avventa con decisione sugli avversari; un forcing che non produce effetti immediati ma che ha il pregio di scardinare la trincea laziale, di mettere disordine nella cerniera di centrocampo, di creare affanno nella retroguardia avversaria. Contemporaneamente Trapattoni rimescola le sue carte inserendo Vignola al posto di Tardelli, apparso leggermente affaticato.

È una decisione vincente, tant'è che Vignola, a due minuti dal suo ingresso, colpisce la traversa con un bolide da 20 metri. Passano quattro minuti, siamo al 59', e nuovo brivido per i laziali che osservano pietrificati uno show di Platini che, dopo aver scartato Orsi, depone la sfera... sui piedi di Vianello che allontana la minaccia. È il preludio al gol che giunge puntuale al 69'. Vignola, ancora lui, effettua un cross per Brio che, con un violento colpo di testa, indirizza in verticale la palla in area prendendo in contropiede i difensori laziali: «velo» di Briaschi a favore di Platini smarcato e «le roi» stavolta non si fa pregare, fulminando Orsi con un secco diagonale. La partita, praticamente, termina sull'episodio da rete. Lazio ormai condannata? Negli spogliatoi, Chinaglia e Lorenzo diranno il contrario. La fede, evidentemente, non va messa in discussione.

Michele Ruggiero

I goleador

10 reti: Platini (Juventus)
8: Altobelli (Inter); 7: Hateley (Milan); 6: Briaschi (Juventus), Bertoni e Maradona (Napoli), Serena (Torino) e Galderisi (Verona); 5: Colombo (Avellino), Monelli e Pecci (Fiorentina), Pruzzo (Roma), Junior e Dossena (Torino), Carnevale e Selvaggi (Udinese).

«Caso» Lazio: conferenza dell'avv. Canovi

«Un colpo all'immagine di Giordano e Cacciatori»

ROMA — Nel «tormentone» della Lazio, che ad ogni serie negativa cerca disperatamente una vittima da immolare e offrire in pasto all'opinione pubblica (a settembre toccò all'allenatore di allora Paolo Carosi, lunedì scorso a Bruno Giordano), ieri è entrato in scena anche l'avvocato Canovi, fiduciario dell'associazione calciatori e nel caso specifico procuratore di Bruno Giordano e di Massimo Cacciatori.

Il solerte avvocato messi da parte per un attimo i suoi impegni, ha convocato ieri i giornalisti per dire la sua sulle decisioni della Lazio società, che hanno interessato i due suoi protetti.

«È stata fatta una cosa sbagliata nel momento sbagliato» ha esordito. *«C'è stata una violazione di contratto* — spiega — *ma l'accordo collettivo non prevede gli strumenti per ovviare a questa situazione. Di certo l'immagine dei due calciatori è stata fortemente intaccata. Anche perché i motivi tecnici, spiegazione ufficiale della Lazio, non reggono, viste le numerose contraddizioni nelle quali sono caduti il suo presidente, il suo allenatore, i suo dirigenti».* Gli argomenti sono tanti e si accavallano. Puntuale il discorso scivola anche sul calcioscommesse, che a loro tempo vide sia Cacciatori sia Giordano direttamente coinvolti insieme ad altri compagni di squadra e di professione. Su questo argomento Canovi è estremamente deciso. Il suo sembra un avvertimento verso chi potrebbe abusarne. *«Non tolleriamo che si facciano illazioni. Non possono pagare ancora per un errore che hanno già pagato».*

Canovi poi ha ricordato i dissapori nati tra Giordano e Chinaglia. È l'ultimo atto della conferenza stampa. Si intuisce che questi secondo l'avvocato, sono la causa di tutto. *«Da luglio, ai tempi della trattativa della sua mancata cessione alla Juve che fra i due non è più corso buon sangue. Poi dopo la partita di Coppa Italia con la Roma la situazione s'è aggravata.*

La conferenza stampa finisce praticamente qui. Canovi ha parlato di altre cose ancora e negato che esistano dissapori insanabili fra il centravanti e i suoi compagni e come ciliegina finale ha ricordato che nell'ultimo anno di Lorenzo in panchina, quando la squadra retrocesse in serie B, anche allora il tecnico cercò un capro espiatorio: quello di allora fu nientemeno che Chinaglia.

La classifica

Verona	25	17	9	7	1
Inter	24	17	8	8	1
Torino	23	17	9	5	3
Roma	22	17	6	10	1
Sampdoria	21	17	6	9	2
Juventus	20	17	6	8	3
Milan	19	17	5	9	3
Fiorentina	17	17	4	9	4
Como	16	17	5	6	6
Atalanta	16	17	3	10	4
Avellino	15	17	4	7	6
Napoli	15	17	4	7	6
Udinese	14	17	5	4	8
Ascoli	9	17	0	9	8
Lazio	9	17	2	5	10
Cremonese	7	17	2	3	12

* Punti, partite giocate, vittorie, pareggi e sconfitte

Azzurri, un mezzo raduno ascoltando Giordano

MILANO — L'«operazione Irlanda», che Enzo Bearzot considera di primissima importanza per il cammino-costruzione della nazionale, è incominciata piuttosto in sordina. L'appuntamento era per le 13 di ieri ma si è trattato di un mezzo raduno, e forse anche meno. Fatti previsti e altri sopraggiunti improvvisamente hanno di fatto rinviato tutto ad oggi quando si comincerà a fare sul serio. Innanzitutto i funerali di Alfredo Foni ai quali Enzo Bearzot ha naturalmente voluto partecipare, poi la gara di Torino tra la Juve e la Lazio che ha trattenuto Rossi, Cabrini, Tardelli e capitan Scirea. Di Gennaro è arrivato in ritardo e causa della nebbia, Fanna zoppica e quindi non si può allenare, Conti e Altobelli non hanno seguito Maldini e quello che resta dei convocati durante il primo allenamento rimanendo in albergo a smaltire le tossine accumulate domenica. Come non bastasse l'argomento del raduno azzurro aveva colori «celesti» e rispondeva al nome di Bruno Giordano. Ne hanno parlato Bearzot e, molto di fretta e con notevole imbarazzo, lo stesso giocatore.

«Per quanto mi riguarda la decisione della Lazio è un episodio; io certamente ho convocato il giocatore e non i suoi problemi. Anzi vi prego di lasciarlo tranquillo. Certo se questa situazione (l'esclusione dalla squadra) *dovesse durare dovrei tenerne conto e trarne le debite conseguenze».* Comprensivo, ma anche oltremodo deciso è stato quindi il commento di Bearzot che ha anche affrontato un altro «caso», quello di Paolo Rossi. *«Se ci sono delle critiche legate al suo rendimento nella Juventus non mi riguarda. Io valuto Paolo Rossi in nazionale e vedo che ha giocato benissimo con la Svezia e con la Svizzera; altrettanto positiva è stata la sua gara di Pescara. Queste sono le cose che valuto io».*

La giornata di Bruno Giordano ha avuto un prima e un dopo ed è stata legata a quell'ora e mezzo della gara di Torino. Il giocatore era evidentemente nervoso prima e forse ancor di più lo è stato quando, terminato l'allenamento a San Siro, ha avuto la conferma del risultato.

«La decisione presa nei miei confronti — ha detto arrivando a Milano — *ha carattere tecnico. Non mi risultano motivazioni morali, spero solo di essere in campo con l'Inter qui a Milano».*

A proposito di alcuni commenti riferiti a suoi compagni di squadra ha solo detto: *«Non venitemi a raccontare le frasi degli altri».* Poi quando gli hanno chiesto di giudicare la battuta di Pulici: *«Non riusciamo a mandarlo via dalla Lazio»*, Giordano ha preso la sua borsa e se ne è andato sibilando *«affari loro»*. Poi, nel pomeriggio, quando ha saputo il risultato finale della gara di Torino ha esclamato: *«Non ci voleva, soprattutto per il morale. Certo era un compito difficilissimo. Ora io credo che si debba continuare a dare il massimo. Io spero di tornare a segnare dei gol importanti. Se dobbiamo andare in serie B bisogna farlo a testa alta».* Sul suo futuro alla Lazio Giordano ha ricordato di aver concesso a Chinaglia un'opzione per due anni. *«Se vorranno sfruttarla io sarò pronto».* Se è vero, come qualcuno ha insinuato, che di questa sconfitta che finisce per dargli ragione è contento bisogna dire che non lo ha dato proprio a vedere.

Dunque, per quanto riguarda l'«operazione Irlanda» se ne comincerà a parlare un po' di più oggi. Come abbiamo visto per Bearzot è una partita della massima importanza nel corso della quale vorrà misurare il polso soprattutto a Di Gennaro.

«Voglio vedere il veronese all'opera in una squadra che dovrà giocare molto compatta. I britannici, come sappiamo, non scherzano mai; ripeto, sarà una gara vera». Di probabile formazione, ovviamente, neanche parlarne. Certo per Tancredi è solo tempo di «acclimatazione». *«È molto giovane, deve guardarsi attorno e saper attendere».*

Gianni Piva

«Non sono un grande goleador ma un organizzatore del gioco della squadra»

Socrates: «Non faccio miracoli. Sono un uomo libero e intendo restarlo»

Il brasiliano duro con i giocatori italiani in una intervista a «Epoca» - «Preferiscono passare per stupidi piuttosto che uscire dal guscio, sono degli impiegati e in campo si vede. Ottimi professionisti, niente più» - Niente Botafogo

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Vengo pagato non per il mio presente ma per il mio passato. E in passato mi sono potuto permettere il lusso di pensare, e mantenere la mia immagine pubblica diversa, anomala, grazie a ciò che facevo in campo. Quindi evidentemente valevo i miliardi che hanno speso per me». Questo è quanto ha dichiarato Socrates in una intervista che uscirà domani su un settimanale — «Epoca» — nel corso della quale contesta le critiche che gli sono state mosse da certi ambienti sportivi. Dopo aver precisato di non essere un «Maradona» e ripetuto che se la Fiorentina avesse voluto un uomogol avrebbe dovuto ingaggiare Zico «che può risolvere una partita in qualsiasi momento», Socrates, a proposito del suo trasferimento nella Fiorentina dice: «Come nome il mio dovere l'ho fatto tanto è vero che gli abbonamenti estivi sono andati bene. Non posso però pensare che qualcuno sia venuto a spendere dei miliardi sino a San Paolo del Brasile senza prima studiare il mio caso, senza conoscermi come uomo, come elemento di aggragazione. Io mi alleno, gioco come so e cioè di prima, non mi tiro mai indietro. Se la squadra non parteciperà alla Coppa dei Campioni è forsa colpa mia?»

Infatti non appena il campione brasiliano mise piede a Firenze fu molto chiaro: «Non sono un goleador ma un organizzatore di gioco. Tanto più la squadra giocherà bene tanto più anche io sarò in grado di contribuire al miglioramento del complesso. Chi si attende da me un miracolo resterà deluso. Sono un uomo libero e intendo rimanerlo».

Nell'intervista Socrates ha proposito dei colleghi ha dichiarato: «I calciatori italiani sono ottimi e magari anche persone in gamba. Ma stanno diventando sempre più cinici, non sono generosi in fatto di rapporti con gli altri. Preferiscono passare per stupidi piuttosto che uscire dal guscio, sono degli impiegati e in campo si vede. Ottimi professionisti, niente più. E al calcio non basta. Quasi qui nessuno si diverte giocando. E se viene a mancare la fantasia, l'allegria con il pallone fra i piedi, non si diverte nessuno in campo ma neanche sugli spalti». Socrates questi stessi concetti li aveva espressi qualche mese fa durante un pubblico dibattito che si svolse al Circolo Vie Nuove, alla presenza di oltre mille persone. Disse anche: «Dal lunedì al sabato sono un operaio del pallone; la domenica divento un artista poiché mi esibisco».

Intanto ieri da Rio de Janeiro è arrivata una notizia nella quale si dice che il Botafogo vorrebbe ingaggiare Socrates. Si aggiunge che c'è già stato un incontro con i dirigenti della Fiorentina e che il passaggio dovrebbe avvenire dopo il 19 maggio, a campionato concluso. Il direttore generale della Fiorentina, Tito Corsi, ha smentito: «Non c'è niente di niente. Non ci sono state trattative in proposito e la società, in questo momento, non è intenzionata a cedere il giocatore».

I. c.

* * *

Il Liverpool, la squadra inglese dove gioca il centravanti Rush ha smentito categoricamente che il forte attaccante sia stato già ceduto alla Roma per 8 miliardi e mezzo. La notizia era apparsa sul «Daily Express».

Milan a raffica a Catanzaro: 5-1 Oggi giocano in amichevole Verona, Roma Avellino e Sampdoria

Approfittando della pausa del campionato, il Milan ha aperto la settimana delle amichevoli andando ieri a vincere a Catanzaro (tre gol di Virdis, uno di Incocciati, un altro di Surro, mentre Turrini ha segnato per i padroni di casa). Oggi scende in campo il Verona (i veneti sono privi di Ferroni, infortunato, e dei nazionali Fanna e Di Gennaro) a Modena, l'Avellino gioca contro il Groningen, la Roma si reca a Formia e la Sampdoria, infine, va in trasferta a Sarzana. L'inizio delle partite è alle ore 14.30.

Sabato sarà di scena la Fiorentina, al Comunale, contro la nazionale cecoslovacca. Lo stesso giorno il Torino ospita lo Sportul di Bucarest. I romeni si ripeteranno poi domenica sul campo del Como. Ancora sabato l'Atalanta si cimenterà in amichevole con una squadra bergamasca, ancora da definire. Infine, l'Ascoli sta prendendo accordi per poter disputare domenica un incontro con il Partizan di Belgrado, l'ex squadra dello jugoslavo Trifunovic.

Martedì prossimo, 5 febbraio, la Juve affronta fuori casa la nazionale algerina. Il 7 febbraio, infine, l'Inter giocherà a Sanremo e la Cremonese a Lecco. Udinese, Napoli e Lazio non hanno ancora definito un calendario delle loro amichevoli.

Andretti: «Ho fatto visita al commendator Enzo ma non sarò io il terzo pilota della Ferrari»

Auto

MARANELLO — Pista ancora silenziosa in casa Ferrari, ma in compenso giornata piena con tanti ospiti alla corte di re Enzo. Il patron della casa con le insegne del cavallino rampante ha dimostrato grande vitalità avendo avuto incontri importantissimi per il futuro della formula 1 anche se, alla fine, certe decisoni sono probabilmente rimaste nel cassetto dei protagonisti della riunione, ovvero i rappresentanti delle case cosiddette legalitarie. Altro ospite di grande prestigio, Mario Andretti ela sua presenza a Maranello ha fatto accendere le fantasie degli appassionati nel senso, o forse nella speranza, che l'asso italo-statunitense, fosse tornato per siglare il contratto di pilota collaudatore.

«Niente di tutto questo — ha detto Andretti dopo il colloquio con Enzo Ferrari — la mia e qualla degli amici è stata unapura visita di cortesia. Ho la Ferrari e Enzo Ferrari nel mio cuore; anche solo quando sfioro l'Italia, non posso esimermi dal fare visita all'ingegnere».

Allora non si tratta di un ritorno sotto le insegne del «cavallino»?

«Al Cavallino quello lì di fronte vado a consumare la colazione. Perme la formula 1 è ormai lontana, non ci penso più. In altri tempi sarei venuto di corsa; e l'ho anche dimostrato nel settembre '82. La Ferrari è una grande casa e da quello che ho letto e sentito, sarà, quella prossima, una grande stagione per Arnoux e Alboreto».

Da Andretti passiamoa Sage, Avidano, Munari, Tondi, Felici, Casali, Waytty e Hawkridge. Sono i rappresentanti, rispettivamente della Toleman he hanno preso parte alla riunione presieduta da Enzo Ferrari, presenti al suo fianco Lardi e Piccinini. È stata — dice un comunicato ufficiale — la consueta riunione invernale dove tra gli altr sono stati esaminati i problemi relativi al calendario con particolare riferimento alla situazione del G.P. di Monaco 1985, alla struttura finanziaria del campionato di F 1 e alla evoluzione a breve e medio termine del regolamento tecnico. Su tutti i pinti si è registrato l'unanime consenso dei parecipanti i quali hanno anche ribadito la validità della attuale regolamentazione della F 1 auspicando però che i residui problemi siano prontamente superati nell'interesse dello sport.

Luca Dalora

Politica ed Economia

1

Ginsberg e Shefter **Il futuro della politica americana**
Militello e Patrucco **Sindacato e Confindustria commentano Baffi**
Scacciati **Un'idea per la scala mobile**
Mason e Ferraresi **Fascismi vecchi e nuovi**
Debreu **Il mestiere di economista e la mia ricerca**
Vaciago **Capitali di ventura per creare occupazione?**
Interventi di Collidà, Calise, Donolo, Bagnasco, Marchisio, Veca
Zajczyk e Pollastrini **Impiegate a Milano**

L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000. ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
EMANUELE FORNERIS
(Vulgo livo)
la moglie e i figli nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono lire 30.000 per «l'Unità».
Genova, 31 gennaio 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
ALBERTO CRESCENTINI
la figlia, il genero e i nipoti nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità».
Genova, 31 gennaio 1985

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
FRANCO GIORDANO
i compagni della vigilanza della Direzione del Partito lo ricordano sottoscrivendo per «l'Unità» L. 300 000.
Roma, 31 gennaio 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa di
FLAVIO FILIPPI
la sorella Ernesta lo ricorda e sottoscrive lire 50.000 per «l'Unità».
Torino, 31 gennaio 1985

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il compagno
GIUSEPPE VILIANIS
di anni 71
ex combattente partigiano
Ne danno il triste annuncio la moglie Ernesta, la figlia Luciana, il genero Gino, i nipoti Sandro e Valentina, la sorella Rita, la figlioccia Ernesta e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo giovedì 31 gennaio alle ore 14.30 dall'abitazione in via Robaldo 15 (Moncalieri). La presente è partecipazione e ringraziamento.
Moncalieri, 31 gennaio 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
VINCENZO OLLERO
la moglie lo ricorda sottoscrivendo lire 100.000 per il suo giornale.
Torino, 31 gennaio 1985

Nell'anniversario della scomparsa della compagna
ELENA ROCATTI BAUDINO
il figlio Bruno la ricorda con sincero affetto.
Torino, 31 gennaio 1985

A ricordo della scomparsa del compagno
RENATO LAZZARINI
i compagni della sezione «Fossitermi» sottoscrivono lire 28.000 per il nostro giornale.
La Spezia, 31 gennaio 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Petasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

avvisi economici

HOTEL REGINA SULLE DOLOMITI 2ª categoria, tutti confort, piscina, sauna, solarium, menù a scelta, skipass, scuola sci, tutto compreso Lire 320 000 per settimana Telefono 0462 - 83109. (419)

RAPPRESENTANTI e concessionari automuniti Azienda ricerca per vendita macchine utensili regioni alta Italia, nelle zone di residenza degli interessati Informazioni telefonando 0341/37 35 58 (418)

STUDI STORICI
rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

ST

4

Sacrificio, organizzazione del cosmo, dinamica sociale. Saggi di **W. Burkert, C. Grottanelli, B. Lincoln, P. Bonte, P.G. Solinas, N.F. Parise, J. Svenbro, J. Scheid**

Interventi sulla storiografia contemporanea e l'organizzazione della ricerca di **G. Miccoli, L. Canfora, F. Andreucci**

Ricerche di **C. Mancina, P. Corner, M. Donzelli**

Note critiche di **N. Siciliani de Cumis**

un fascicolo L. 8 000 - abbonamento annuo L. 30.000 - ccp. 502013
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. (06) 6792995

democrazia e diritto
rivista bimestrale del Crs

6 1984

Ingrao Un progetto per le nuove Regioni ☐ **Bruti Liberati-Galasso** Funzioni del Csm e proposte di riforma ☐ **Cantaro** Governo dell'economia e istanze neoliberiste nella vicenda italiana ☐ **E. d'Albergo** Indirizzi e assetti normativi per il Mezzogiorno ☐ **Bruni-La Forgia** I requisiti di una nuova legislazione autonomistica ☐ **Morisi** L'iniziativa legislativa dei governi ☐ **Roppo** Tv private: licenza di network ☐ **Cacciari** Misura e dismisura della democrazia

un numero L. 5 500 - abb. annuo L. 27.000 - ccp. n. 502013
Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9, 00198 Roma - tel. (06) 6792995